

# Un compromesso che non accontenta nessuno

**Toia (Margherita)** «Passo avanti, ma resta l'equivoco  
Ci batteremo a Strasburgo»

## SCIENZA E VITA

### «SI AUTORIZZA NEI FATTI QUEL CHE A PAROLE SI DICE DI VIETARE»

«La decisione presa oggi a livello europeo appare contraddittoria con i principi che essa stessa stabilisce». Lo afferma una nota di Scienza e Vita che contesta l'uscita dell'Italia dalla minoranza qualificata che impediva ogni finanziamento a ricerche eticamente dubbie. «Da una parte si vieta il finanziamento di ricerche che prevedano la distruzione di embrioni umani e dall'altra si autorizza l'utilizzo di linee di cellule staminali genericamente definite esistenti, senza che vi sia alcun riferimento alla data entro la quale queste linee cellulari sono state prodotte». Secondo Scienza e Vita, «in questo modo di fatto non si bloccherà la creazione di nuove linee, distruggendo altri embrioni». «Ferma restando l'illiceità dell'utilizzo dell'embrione, ridotto a materiale di laboratorio, la situazione - rileva la nota - viene ulteriormente aggravata dal fatto che, pur avendo vietato la distruzione di embrioni umani a livello europeo, di fatto si tiene aperta la porta alla possibilità di avvalersi di quanto prodotto in altre parti del mondo». Dunque, «una volta venuta meno la minoranza di blocco, si apre la strada a derive pericolose per la mancata tutela della vita dell'essere umano allo stato embrionale».

ANGELO PICARIELLO

«Un compromesso. Con un punto fermo, il no al finanziamento delle ricerche che comportino distruzioni di embrioni, e uno equivoco, il finanziamento alle fasi successive - letteralmente *subsequent steps* - . Ma se in Parlamento europeo, attraverso questa affermazione, si intenderà autorizzare quanto viene vietato in sede di principio, noi ci batteremo». Patrizia Toia, eurodeputata della Margherita, punta sul passaggio successivo a Strasburgo, per migliorare un testo in cui comunque vede più ombre che luci. Ma così si rischia di finanziare in Europa la ricerca su embrioni conservati in Stati in cui la ricerca è autorizzata. E ad ampliare l'equivocità del testo c'è l'assenza di una qualsiasi data, sul modello dell'emendamento Niebler, che almeno avrebbe posto un limite temporale oggettivo sulla produzione.

Un compromesso non è mai l'opti-

mum, ora si tratta di capire qual era il punto di partenza e definire meglio qual è il punto di arrivo. Il punto di partenza era, dopo il no all'emendamento Gargani e anche a quello Niebler, il via libera dato alla versione Busquin che autorizzava la ricerca sulle staminali embrionali con pochissimi limiti. Ebbene, trovo importante dopo la dichiarazione di Mussi che toglieva la firma italiana alla minoranza di blocco, questa nuova presa di posizione del ministro che denota una inversione a "u", con questo no netto alle ricerche sulle staminali embrionali.

**In chiave di principio. Ma per tradurlo in modo più efficace nei fatti, forse bastava non uscire dalla minoranza di blocco. Invece su questo, nonostante tante prese di distanza nella maggioranza, nessun ripensamento.**

Siamo di fronte a un compromesso, ripeto. Se è al ribasso o meno, lo deciderà la seconda lettura in Parlamento. Lì si dovrà mettere insieme una maggioranza, ma credo che questa presa di posizione di oggi,

visto qual era il dato di partenza, ci sarà di aiuto.

È sospetta, però, l'esultanza di esponenti radicali, per quello che giudicano un successo, dal loro punto di vista. Allora è evidente che bisogna chiarirsi, se c'è lo stop alla

ricerca sulle embrionali, bene. Se nei fatti si volesse far rientrare dalla finestra quanto fatto uscire dalla porta, ripeto, noi non ci stiamo. Cappato fa il suo gioco, punta sul secondo aspetto, quello più equivoco, in cui si parla di "fasi successive". Ed è su quello che si deve fare chiarezza.

**Ma un'intesa migliorativa in Parlamento, visti i precedenti, non è così scontata.**

Quando le posizioni più integrali vanno in minoranza si tratta di impegnarsi almeno perché si produca il male minore, è quel che stiamo cercando di fare.

**Ma allora torniamo al punto: il meccanismo della minoranza di blocco avrebbe stoppato in anticipo il rischio della deriva. Invece il ministro ha deciso da solo, e non ha cambiato idea.**

Si è trattato di un passo falso, ma resto convinta che quell'intesa di minoranza, sottoposta a mille pressioni, avrebbe ceduto comunque, per via della Germania e non solo. E quindi non restava che lavorare al compromesso.